



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Sud Italia

NUMERO 25

Luglio
2008

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO SUD ITALIA

IL PRINCIPE FEDELE



La visita del Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha avuto inizio da Pompei, nella chiesa del SS. Salvatore, dove S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia è stato accolto dal Parroco, Don Giuseppe Esposito. La Parrocchia "SS. Salvatore", situata alle spalle del Santuario, è la più antica chiesa parrocchiale eretta nell'antico territorio di Valle di Pompei.

Le tappe della sua storia si apprendono da antichi documenti presenti nell'Archivio Vescovile di Nola, alla cui diocesi apparteneva la chiesa del "San Salvatore di Valle" (così denominata in origine), e nel Gran-

de Archivio di Napoli. Risalente, con molta probabilità, all'XI secolo, la chiesa apparteneva, in origine, al Convento di San Lorenzo d'Aversa e si trovava a ridosso del fiume Sarno.

Dopo 230 anni, nel 1323, la chiesa viene nuovamente assegnata alla Diocesi di Nola e il Casale di Valle passa a formare il feudo della Famiglia Caracciolo. In una Bolla di Papa Giulio II, datata 5 maggio del 1511, conservata nella curia Vescovile di Nola, la Chiesa del S. Salvatore di Valle viene finalmente indicata come Parrocchia.

Viene così concesso ai cittadini, oltre al diritto di patronato,

do, i De Bucchis e i Piccolomini. Nel 1662, la terra di Valle, già scarsamente popolata, viene dichiarata dal Parroco disabitata da oltre due anni, a causa della insalubrità del luogo, così vicino al fiume.

Nel 1740, la chiesa fu demolita e ricostruita ad un chilometro di distanza dal fiume Sarno, a Fossa di Valle, contrada di Pompei, oggi Piazza Bartolo Longo. Nel 1840, per interessamento di Monsignor Pasca, Vescovo di Nola, riebbe il titolo di Parrocchia.

Nel 1827, il territorio di Valle fu venduto al Conte Francesco De Fusco di Lettere.

Il figlio ed erede, Conte Albenzio, morì nel 1864, lasciandone erede la moglie, la Contessa Marianna Farnararo di Monopoli, che, poco incline ad occuparsi dei suoi possedimenti, ne affidò la cura a Bartolo Longo, il fondatore della Nuova Pompei. Egli, con la collaborazione del parroco, don Giovanni Cirillo, si adoperò per il riscatto umano e morale dei contadini, illustri dell'epoca: i Toral-





Parrocchia del S.S.mo Salvatore, il Principe con il Cav. Francesco Bossetti e con il figlio Alessandro. Nel 1946 il Cavaliere diede le dimissioni dall'aeronautica per non giurare fedeltà al nuovo assetto istituzionale

rose opere sociali. Durante la costruzione del Santuario di Pompei, la chiesa del SS. Salvatore dovette essere nuovamente tralata, perché veniva a trovarsi proprio davanti al nuovo tempio, dove oggi una targa ne ricorda l'ubicazione.

Il 29 maggio 1898, la nuova chiesa fu ultimata, nella sua attuale posizione.

Dopo don Giovanni Cirillo, il Parroco della parrocchia reintegrata, morto l'8 febbraio 1887, si sono avvicendati sei Parroci. Don Gennaro Federico (22 gennaio 1888 - 11 settembre 1914), valpompeiano verace, il parroco dell'ultima traslazione, amico "cacciatore" di Bartolo Longo: insieme andavano a caccia di anime.

Don Nicola Sposato (2 aprile 1916 - 24 novembre 1945), il parroco delle due guerre. Sotto la sua amorevole benedizione nasce, nel 1928, il Comune di Pompei.

E' doveroso ricordare anche don Eustachio Montemurro, fondatore delle Suore Missionarie del Sacro Costato, che ancora oggi, seguendo l'esem-

pio del loro Fondatore, sono presenti per mettere le proprie energie al servizio del popolo di Dio.

Don Gennaro Carotenuto (11 agosto 1946 - 31 agosto 1965), prete di periferia, fu scelto dal popolo di Dio e si spese nel

1987, compianto da tutti.

Don Baldassarre Cuomo (11 ottobre 1966 - 30 novembre 1982) fu il Parroco del Concilio Vaticano II. Nato a Valle di Scafati, non dovette essere sottoposto alla scelta dei parrocchiani, perché il Vescovo, Mons. Aurelio Signora, chiese al Sindaco, Raffaele Mancino, di rinunciarvi.

Don Ciro Cozzolino (26 dicembre 1982 - 2 febbraio 2003) fu l'Arciprete Parroco del Centenario. Subentrò a don Cuomo, chiamato a ricoprire la carica di Vicario Generale, il 26 dicembre 1982 e subito dovette affrontare i danni del terremoto del 1980. Le lesioni erano gravi e profonde, ma il Parroco e i suoi valpompeiani, caparbi come gli antichi, non demorsero e, da soli, senza aspettare l'indennizzo dello Stato, provvidero a restaurare la propria parrocchia.

Il 2 febbraio 2003, don Giuseppe Esposito, già collaboratore, assume la guida della parrocchia. Oltre che nella ristrutturazione dei locali, don Giuseppe si è impegnato molto nel rinnovamento dell'impegno pastorale.



L'ICONA DELLA BEATA VERGINE DEL SANTO ROSARIO DI POMPEI

L'icona della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei (alta cm 120 e larga cm 100) presenta l'immagine della Madonna in trono con Gesù in braccio; ai suoi piedi, san Domenico e santa Caterina da Siena. La Vergine reca nella mano sinistra la corona del Rosario che porge a santa Caterina, mentre Gesù, poggiato sulla sua gamba destra, la porge a san Domenico. In questo quadro si possono riconoscere tre grandi spazi. Lo spazio in alto, nel quale l'umile ma solenne figura di Maria in trono invita la Chiesa a portarsi verso il mistero della Trinità.

Lo spazio in basso è quello della Chiesa, il corpo mistico, la famiglia che ha in Gesù il suo capo, nello Spirito il suo vincolo, in Maria il suo membro eminente e la sua Madre. Lo spazio laterale, rappresentato dagli archi, porta al mondo, alla storia, verso cui la Chiesa ha il debito di essere "sacramento", offrendo il servizio dell'annuncio evangelico per la costruzione di una degna città dell'uomo. La via che unisce questi spazi è il Rosario, sintesi orante della scrittura, posta quasi come fondamento ai piedi del trono, e consegnato dal Figlio e dalla Madre come via di meditazione e assimilazione del Mistero. Quest'icona fu data a Bartolo Longo da Suor Maria Concetta De Litala, del Convento del Rosariello a Porta Medina di Napoli. La religiosa l'aveva avuta in custodia da padre Alberto Radente, con-

fessore del Beato. Per trasportarlo a Pompei, il Longo l'affidò al carrettiere Angelo Tortora che, avvoltala in un lenzuolo, l'appoggiò su di un carro di letame.

Era il 13 novembre 1875, data di nascita della Nuova Pompei, ricordata ogni anno con una giornata di preghiera, durante la quale i fedeli, ammessi alla venerazione diretta del Quadro, affidano alla Vergine le loro speranze.

È straordinario vedere come, fin dalle prime ore del mattino, migliaia e migliaia di persone di ogni età, provenienza e ceto sociale, si mettano ordinatamente in fila ed attendano, anche diverse ore e, talvolta, in situazioni climatiche veramente difficili, per stare più vicini alla Madonna ed esprimerle con affetto i loro sentimenti più intimi.

Il quadro, però, necessitava di un restauro e fu posto alla venerazione dei fedeli soltanto il 13 febbraio 1876. Nello stesso giorno, a Napoli, avvenne il primo miracolo per intercessione della Madonna di Pompei: la dodicenne Clorinda Lucarelli, giudicata inguaribile dall'illustre prof. Antonio Cardarelli, guarì perfettamente da terribili convulsioni epilettiche. In seguito, Bartolo Longo affidò l'Icona al pittore napoletano Federico Malda-



reli per un ulteriore restauro, chiedendogli anche di trasformare l'originaria Santa Rosa in Santa Caterina da Siena. Nel 1965, fu effettuato, al Pontificio Istituto dei Padri Benedettini Olivetani di Roma, un restauro altamente scientifico, durante il quale, sotto i colori sovrapposti nei precedenti interventi, furono scoperti i colori originali che svelarono la mano di un valente artista della scuola di Luca Giordano (XVII secolo). Nello stesso

anno, il 23 aprile, il Quadro fu incoronato da Paolo VI nella Basilica di San Pietro. Nel 2000, per il 125° anniversario, il Quadro ha sostato per cinque giorni nel Duomo di Napoli, dove è stato venerato da migliaia di fedeli. Il ritorno a Pompei è stato fatto a piedi, seguendo il tracciato del 1875, con diverse soste nelle città della provincia. Per tutto il giorno centinaia di migliaia di persone hanno affollato il percorso di trenta chilometri che separa Pompei dal capoluogo. Quando, in piena notte, il Quadro è tornato a Pompei, è stato accolto da una città in festa. Il 16 ottobre 2002, il Quadro è tornato a piazza San Pietro, per esplicita richiesta del Papa Giovanni Paolo II, che, accanto alla "bella immagine venerata a Pompei", ha firmato la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, con la quale ha introdotto i cinque nuovi misteri della luce, ed ha indetto l'Anno del Rosario.

Anche durante il suo secondo pellegrinaggio a Pompei, il 7 ottobre 2003, Papa Wojtyła è stato accolto sul palco posto dinanzi alla Basilica dall'icona della Vergine di Pompei, da lui tanto amata.



Un documento storico fotografico conservato nell'Archivio del Santuario di Pompei

IL SANTUARIO DI POMPEI E LA SANTA SEDE

Il Santuario di Pompei, sede di una Delegazione Pontificia, ha avuto sin dall'inizio della sua storia un particolare legame con la Santa Sede.

L'Avv. Bartolo Longo che fu il protagonista umano, nel nome della Vergine del Rosario, di una straordinaria esperienza di fede e di carità donò al Vicario di Cristo tutto quello che aveva realizzato nella città mariana. Da allora la Sede Apostolica governa il Santuario mariano e le opere di carità attraverso un suo Delegato Pontificio. Bartolo Longo aveva conosciuto e avuto rapporti con diversi Pontefici: il Beato Pio IX, Leone XIII, San Pio X, Benedetto XV e, infine, Pio XI. Con Leone XIII, in modo particolare, ci fu un'ampia e profonda condivisione progettuale, che si manifestò soprattutto in occasione del reciproco impegno nella promozione e nella diffusione del Rosario. Leone XIII, definito "il Papa del Rosario" per i suoi numerosi interventi e documenti sulla preghiera mariana, ebbe nell'Avvocato il suo più convinto sostenitore. D'altra parte il Pontefice ricambiava invitando i cristiani di tutto il mondo a recarsi in pellegrinaggio al Santuario di Pompei, definito da lui stesso "parrocchia del mondo". Il rapporto tra Bartolo Longo e Leone XIII, e, in seguito, tra Pompei e i suoi successori, ha avuto una straordinaria e significativa continuità, che ha raggiunto il suo apice, soprattutto, durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Sono quattro gli eventi che, come pietre miliari, indicano il cammino di questo percorso, che ha le sue tappe fondamentali nei due pellegrinaggi di Papa Wojtyła a Pompei (1979 e 2003), nella Beatificazione di Bartolo Longo (1980) e nell'indizione dell'Anno del Rosario (2002).

La prima volta del Papa nella città mariana risale all'ottobre 1979. Giovanni Paolo II era appena ritornato dal suo viaggio apostolico in Irlanda e nell'America del Nord. Durante la consueta Udienza Generale del mercoledì (10 ottobre 1979) ne diede egli stesso l'annuncio: «Per ringraziare la Vergine Santissima con maggiore fervore e per implorare la grazia della conversione e della pace, vi comunico ora con immensa gioia che do-

menica 21 ottobre mi recherò in pellegrinaggio al Santuario di Pompei». Era il primo abbraccio con le popolazioni del Sud d'Italia.

Si realizzava in questo modo l'auspicio profetico dell'Avv. Bartolo Longo che, nel discorso inaugurale della monumentale facciata del Santuario (5 maggio 1901), aveva affermato: «Un giorno da quella loggia noi vedremo la bianca figura del Rappresentante di Cristo benedire le genti accolte in questa piazza, acclamanti la pace universale». Da quella loggia, prima della recita dell'*Angelus*, il Papa fece una particolare consegna ai giovani presenti in piazza: «Carissimi giovani! La vostra presenza, così numerosa, e il vostro incontenibile entusiasmo sono la conferma che il messaggio di Cristo non è un messaggio di morte, ma di vita; non di vecchiume, ma di novità; non di tristezza, ma di gioia! Ditelo ai vostri coetanei, a tutti gli uomini, con i vostri canti, con i vostri ideali, ma specialmente con la vostra vita!». Al termine dell'*Angelus* il Santo Padre si fermò a lungo con i giovani cantando in polacco. Quasi un anno dopo, il 26 ottobre 1980, Giovanni Paolo II riconosceva, a nome della Chiesa, lo straordinario percorso di vita, di opere e di santità dell'Avvocato Bartolo Longo (Latiano 1-0.02.1841 - Pompei 05.10.1926), con il solenne rito della Beatificazione.

Quel giorno, in Piazza San Pietro, insieme al Fondatore del Santuario della Beata Vergine Maria del Rosario di Pompei e delle annesse Opere di carità, venivano proclamati Beati Suor Maria Anna Sala, delle Suore Marcelline, e don Luigi Orione, proclamato, poi, santo il 16 maggio 2004. Nell'omelia pronunciata per quell'occasione, il Santo Padre, presentando le caratteristiche dei tre nuovi Beati, a proposito dell'Avvocato pompeiano affermava: «Infine, ecco ancora Bartolo Longo, ... egli è l'apostolo del Rosario, il laico che ha vissuto totalmente il suo impegno ecclesiale... "l'uomo della Madonna": per amore di Maria divenne scrittore, apostolo del Vangelo, propagatore del Rosario, fondatore del celebre Santuario in mezzo ad enormi difficoltà ed avversità; per amore di Maria creò istituti di carità, divenne questuante per i figli dei poveri, trasformò Pompei in una vivente cittadella di bontà umana e

(Continua a pagina 5)



Il Principe raggiunge il Santuario



Il Principe con il Rettore del Santuario, Mons. Francesco Paolo Soprano, nella cappella del Beato Bartolo Longo

IL DELEGATO PONTIFICO DI POMPEI, ARCIVESCOVO PRELATO

Mons. Carlo Liberati nasce il 6 novembre 1937 a Matelica (MC), dove trascorrerà i primi tredici anni della sua vita. Cresciuto in una famiglia profondamente religiosa, con una solida tradizione di onorabilità e serietà professionale, sviluppa precocemente la vocazione alla vita ecclesiastica. Nel 1950, dopo aver frequentato le scuole primarie a Matelica, entra nel seminario diocesano di Fabriano-Matelica, dove resterà fino al compimento degli studi ginnasiali. Proseguirà l'iter liceale al Pontificio Seminario Regionale di Fano (PU), dove consegnerà il Baccellierato in Teologia nel giugno del 1962. Nello stesso anno, il 29 luglio, viene ordinato sacerdote nella Cattedrale di Matelica, di cui diventa viceparroco alcuni mesi dopo.

Sempre attento alla formazione morale e religiosa dei giovani, in diocesi ricopre anche le funzioni di professore di Lettere in Seminario, di Assistente dell'Azione Cattolica Giovanile (GIAC) e di redattore del Settimanale diocesano "L'Azione", tuttora fiorente.

Nel frattempo prosegue gli studi, iscrivendosi al biennio di Teologia Pastorale nella Pontificia Università del Laterano, conseguendo la laurea nel 1969.

Sei anni dopo, nella stessa università, si laurea in Diritto Canonico con il massimo dei voti e, durante gli studi universitari, viene chiamato nella Cancelleria del Tribunale dell'allora Sacra Romana Rota.

Con l'intento di far crescere l'istruzione religiosa e l'educazione cristiana della gioventù, insegna religione al Liceo Tasso di Roma, continuando, nel contempo, il suo lavoro rotale e frequentando i corsi della Pontificia Accademia Ecclesiastica a Piazza Minerva durante tutto il 1972.



Dal primo gennaio 1980 è chiamato a far parte della Congregazione delle Cause dei Santi in qualità di aiutante di studio e vi percorre tutto l'iter di servizio ecclesiale, fino al 2001, quando, il Santo Padre Giovanni Paolo II, lo nomina Delegato dell'Amministrazione del Patrimonio della Santa Sede Apostolica.

Per circa 22 anni, svolge così, presso quel Dicastero, un ruolo di primo piano come docente nello "Studium", notaio dei Congressi, Redattore dei "Fogli di udienza" per i Decreti sulle virtù e la conclusione delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione.

Nel 1990, aveva inoltre contribuito in modo determinante al consolidamento, restauro e ristrutturazione di San Salvato-

re in Lauro e, nell'A.P.S.A., si impegnò affinché fosse impresso un ritmo più consono e rapido ai lavori di manutenzione degli edifici sede dei Dicasteri Pontifici.

Apprezzato da tutti per la sua intensa attività nella Curia Romana, dove ha esercitato il suo ministero sacerdotale nelle parrocchie di Casalbertone, San Luca al Predestino, Santa Lucia a Piazzale Clodio, viene nominato Delegato Pontificio di Pompei e Vescovo Prelato il 5 novembre 2003 e ordinato dal Cardinale Sodano il 10 gennaio 2004.

Fa il suo ingresso nella città mariana il 24 gennaio 2004.

Il 7 luglio 2007, Papa Benedetto XVI lo eleva alla dignità di Arcivescovo.

(Continua da pagina 4)
cristiana...».

Un modello di santità laicale da conoscere, amare e imitare.

Fu ancora un giorno felice per Pompei il 16 ottobre 2002, quando, sul sagrato di San Pietro e davanti all'icona della Vergine del Rosario, da lui voluta per la particolare circostanza, Giovanni Paolo II consegnò alla Chiesa la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, e indisse l'Anno del Rosario.

Ben cinque volte - mai prima era avvenuto in un documento pontificio - il Papa citava il beato Bartolo Longo inserendolo nella grande schiera dei Santi che hanno trovato nella preghiera mariana un'auten-

tica via di santificazione.

Il secondo pellegrinaggio di Giovanni Paolo II, avvenuto il 7 ottobre 2003 a conclusione dell'Anno del Rosario, costituisce per Pompei quasi un testamento spirituale del Papa mariano, una consegna ed una missione per il Terzo Millennio dell'era cristiana: il Santuario mariano, centro internazionale d'irradiazione del Santo Rosario, deve essere, con la semplice e popolare preghiera mariana, avamposto d'evangelizzazione nel terzo millennio dell'era cristiana, luogo d'incontro tra popoli e culture, laboratorio di pace e luogo di accoglienza per gli uomini e le donne, soprattutto minori, vittime della povertà e del disagio sociale.

Pompei spera ora di accogliere, quando prima, il Santo Padre Benedetto XVI, che è stato già nella città mariana il 17 maggio 1998. L'allora Cardinale Joseph Ratzinger, assieme al fratello sacerdote Georg e al segretario Joseph Clemens, visitò il Santuario mariano.

Dopo essersi devotamente inginocchiato a pregare ai piedi della Vergine del Rosario, fu accompagnato in Prelatura, accolto calorosamente dal Delegato Pontificio del tempo, Mons. Francesco Saverio Toppi.

Nel libro dei visitatori illustri c'è la sua firma autografa con la scritta *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria* (La Vergine Maria ci benedica con il suo Figlio Gesù).

Il Sindaco della Città di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio, accoglie S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e gli consegna il crest ufficiale del Comune, alla presenza del Gen. Giovanni Albano e di una parte dei dirigenti dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Nell'occasione il primo cittadino ha insistito sul significato di questa visita nell'80° anniversario dell'elevazione ufficiale a città, da parte di Re Vittorio Emanuele III



IL PAPA VISITERÀ POMPEI

Nell'anno dell'80° anniversario dell'elevazione a città, Pompei riceverà la visita del Santo Padre Benedetto XVI il prossimo autunno. Domenica 19 ottobre, Papa Benedetto XVI presiederà nel santuario della Beata Vergine del Rosario una concelebrazione eucaristica e la tradizionale "supplica".

Al santuario di Pompei si era recato due volte in pellegrinaggio il Servo di Dio Giovanni Paolo II, il 21 ottobre 1979 e il 7 ottobre 2003, compiendo quest'ultima visita quando era già malato e doveva restare seduto su un trono mobile.

Tutte e due le volte recitò il testo della Supplica che implora "pietà per le Nazioni traviate, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, perchè pentito ritorni al tuo Cuore".

PREMIATI I TUTORI DEL PATRIMONIO E DELLE TRADIZIONI NAPOLETANE

A Napoli, solenne ed affollata cerimonia al Circolo Ufficiali dell'Esercito a Palazzo Salerno



IL PRINCIPE SERGIO

PREMIA I TUTORI DEL PATRIMONIO E DELLE TRADIZIONI NAPOLETANE

Ma è proprio vero che "...napule è 'na carta sporca e nisciuno se ne 'mporta ..."?

Senza voler tacciare di falsità questi versi accattivanti di una bella ed un po' datata canzone di Pino Daniele e stando ai risultati emersi dalla seconda edizione del premio "Tutore del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane", sembrerebbe proprio di no. L'Associazione Internazionale Regina Elena, nata a Montpellier nel 1985, ha risposto alle inclementi immagini televisive sull'emergenza rifiuti ed a quelle inquietanti di una "camorra a tutti i costi" del cinematografico Gomorra raccontando l'atra faccia della medaglia: il lavoro quotidiano.

Il talento e la creatività del vero cuore partenopeo.

Il 6 giugno c.a. il salone del Circolo Ufficiali di Piazza del Plebiscito ha dispensato "a piene mani" la sua eleganza, trovando un connubio perfetto con la presentazione solare della splendida Adele Vian e con la magia di note e voci creata dal M° Giuseppe Schirone e dal coro dell'Accademia Musicale Enrico Caruso. Sorrisi, visi contratti dall'emozione, nomi, aneddoti, ricordi Hanno ricevuto il premio alla memoria, con il plauso

e la commozione dei presenti: i poeti e parolieri Carmine Capasso, Gennaro Esposito e Peppino Russo, ed i musicisti compositori Salve D'Esposito e Pasquale Frustaci.

Ben quindici, invece, gli attestati di merito conferiti ad altrettanti "tutori" del Patrimonio Culturale nostrano da S.A.R. il Principe di Jugoslavia, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, e dal Comitato di supporto tecnico-culturale sulle tradizioni Napoletane, presieduto da Gian Carlo Garzoni e da Bruno Carrano, coadiuvato da Nello Vollono, Orazio Ugo Mamone, Rodolfo Armenio: all'attrice Annamaria Ackermann, agli editori Arduino, Cesare e Romano Carcavallo, all'attore Benedetto Casillo, all'artista artigiano Giulio Criscuolo, al Presidente del Consorzio dell'Antico Borgo Orefici e Vicepresidente dell'ASCOM-Napoli Roberto De Laurentiis, al funzionario del Comune di Napoli Salvatore De Simone, all'imprenditore di "Napolimania" Enrico Durazzo, all'artista calligrafo Gennaro Esposito, ai maestri d'arte presepiale Giuseppe e Marco Ferrigno, al giornalista e scrittore Pietro Gargano, al cantante-attore Gianni Lamagna, all'editore Tullio Pironti, all'artista-



artigiano Salvatore Sorrentino, al Presidente dell'Associazione Megaris Carlo Postiglione ed all'imprenditrice alberghiera Dora Viscione.

Il Principe Sergio, sempre attento all'etichetta, sorridente e mai stanco di stringere mani e di ribadire il suo interesse e l'attaccamento per Napoli, ha gradito in modo particolare alcune riproduzioni di cartoline illustrate con vedute d'epoca ricevute in dono da Bruno Carrano, ma non è errato affermare che S.A.R. ci ha regalato qualcosa di altrettanto prezioso: non si evidenzierà mai abbastanza che l'assegnazione, da parte dell'A.I.R.H. di premi per cittadini partenopei nell'ambito di uno specifico ruolo svolto secondo un merito professionale o di mestiere, non ha alcun intento celebrativo o retorico, ma che anzi vuole proprio fungere da catalizzatore di energie ed idee per quello che Goethe, nel 1787, considerava già un popolo estremamente attivo ed operoso.

Presenti alla cerimonia il Gen. Ennio Reggiani ed altre personalità del mondo militare, ecclesiastico e della cultura partenopea.

Rosa Polito

(Intervistà, 9 giugno 2008)





NAPOLI, PALAZZO SALERNO SEDE DEL CIRCOLO UFFICIALI

Il palazzo ha preso il nome dal suo più illustre inquilino: il Principe di Salerno, Leopoldo Giovanni Giuseppe di Borbone, figlio di Ferdinando IV (1759-1825) e di Maria Carolina d'Austria, che vi dimorò dal 1825 sino alla morte, il 10 marzo del 1851. Fu prima Comandante del Corpo Volontari Nobili di Cavalleria, poi Comandante Generale ed Ispettore della Guardia Reale e infine a capo del Corpo di spedizione delle truppe napoletane, siciliane ed inglesi per la riconquista del regno occupato dalle truppe francesi di Gioacchino Murat. Fu quindi Presidente del Supremo consiglio di Guerra.

Costruito nel 1775, sul precedente Palazzo Croce, sede di un convento dei frati Riformati, originariamente destinato ai corpi scelti dell'Esercito Napoletano, Palazzo Salerno divenne nel 1791 la sede del Ministro Acton e poi dei Ministeri di Stato fino al 1825, quando furono trasferiti a Palazzo San Giacomo, oggi sede del Municipio.



Nel 1798 la facciata di Palazzo Salerno fu rifatta dall'architetto Francesco Securo, per renderla uguale a quella del dirimpettaio Palazzo della Foresteria, oggi sede della Prefettura. Palazzo Salerno ospitò anche il famoso *Caffè Turco* che offriva il famoso cabaret napoletano, ed era ritrovo letterario ed artistico. Dopo l'unità, Palazzo Salerno diventò sede del Comando Generale Militare delle Province Napoletane e da allora è stato sempre sede dei vari comandi militari succedutisi a Napoli.





A NAPOLI, S. MESSA IN VIA MEDINA. COMMEMORAZIONE ANNUALE

Solenne cerimonia nella chiesa di S. Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini

Intervento del Cav. Orazio Mamone:

*“Reverendo Padre,
Altezza Reale,
Dirigenti tutti del CMI, dell’Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore, Tutori del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane, amici tutti,
poco fa, abbiamo consegnato, nel prestigioso salone del Circolo Ufficiali in Palazzo Salerno, gli attestati di Benemerenzza a degni figli di questo magnifico popolo, che hanno onorato e onorano attualmente la nostra città con la loro arte ed il loro lavoro.*

Ora, riuniti in questa chiesa, onoriamo la memoria di altri figli di Napoli, che nel giugno 1946 immolarono la loro giovane vita per aver voluto manifestare il loro credo e la loro fedeltà ai loro ideali. La-



Chiesa Monumentale di S. Giuseppe. Sotto la targa dedicata dal CMI ai giovani Caduti del 1946, il Principe con Bruno Carrano, prima della deposizione dell’omaggio floreale

sciatemi accomunare in questo ricordo altri amici delle nostre organizzazioni che negli anni scorsi ci hanno preceduto nella Luce Eterna. Mi riferisco, innanzi tutto, al mai dimenticato Duca Gianni de Giovanni Greuther di Santaseverina, a cui è intitolato il nostro Circolo di Tricolore, all’Avv. Luca Carrano, alla cara Lella De Luca Villanova, all’Ing. Giuseppe Fabozzi, al Prof. Pietro Imperio. E non voglio dimenticare il Maestro Au-

gusto Visco che abbiamo commemorato questo pomeriggio.

*Altezza Reale,
a nome di tutti La ringrazio per aver anche quest’anno voluto essere presente nella nostra e Vostra cara Napoli, città che diede i natali a Suo bisnonno ed alla Sua augusta madre, S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia”.*





Malgrado la pioggia e prima del programma ufficiale, il 7 giugno S.A.R il Principe Sergio di Jugoslavia ha voluto rendere omaggio, nella Chiesa del Gesù nuovo, a San Giuseppe Moscatti, medico e scienziato insigne, che nell'esercizio della professione curava il corpo e lo spirito dei suoi pazienti

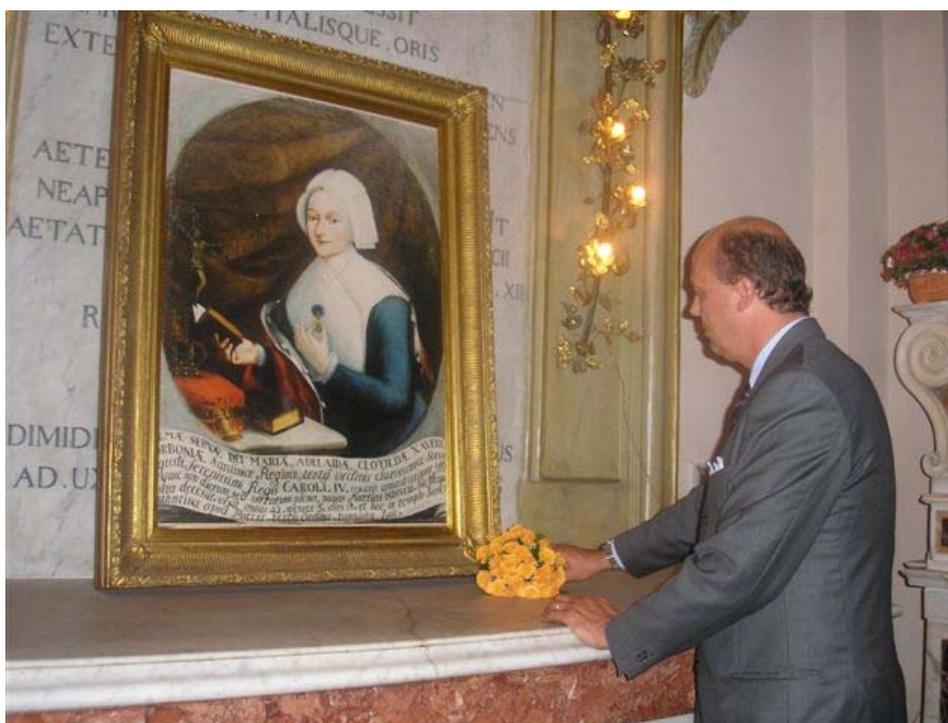


Come ogni anno, il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha iniziato il programma della sua visita in Campania nella Basilica di S. Chiara, dove è stato accolto da Padre Giovanni Paolo, per due significativi omaggi.

Il primo nella Cappella dei Borbone delle Due Sicilie, in particolare alla tomba della Venerabile Maria Cristina di Savoia, consorte di Ferdinando II e madre di Francesco II. Il secondo al Servo di Dio M.O.V.M. Salvo D'Acquisto, eroico Vice Brigadiere dei Carabinieri Reali che si immolò il 23 settembre 1943 a Palidoro (RM), per salvare 23 ostaggi italiani innocenti dalla rappresaglia nazista



PER MARIA TERESA DI SAVOIA



Consorte del Re di Francia Carlo X, Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois, chiese che il suo cuore riposasse nella Chiesa di Santa Caterina a Chiaia di Napoli, accanto alla tomba della sua amata cognata, Maria Clotilde.

Il figlio maggiore, Duca d'Angouleme, in ottemperanza al volere della defunta madre, chiese il benevolo consenso per la traslazione di quel piccolo cuore al Principe di Metternich, che l'autorizzò.

Ancora oggi nella cappella della "Divina Pastora", si può notare a sinistra la tomba della Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, Regina di Sardegna, e, a destra, il vaso contenente i precordi della figlia del Re di Sardegna Vittorio Amdeo III.

Il vaso di alabastro, a forma di cono con i manici grigi, poggiante su una base a forma di parallelepipedo, è sormontato da una teca contenente il cuore di Maria Teresa. Sul vaso si legge la seguente iscrizione:



"Ici est le coeur de Très haute, très illustre et très puissante Princesse Marie Thérèse de Savoie, Comtesse d'Artois, morte a Graz le 2 Juin 1805."

Contiene un cuore, un piccolo e devoto cuore di donna che volle, dopo morta, la consolazione di sentirsi vicina ad un'amica.

Negli anni immediatamente successivi allo scoppio della rivoluzione francese, vissuti alla corte paterna di Torino, il vincolo d'affetto tra le due cognate, Maria Teresa e Maria Clotilde, s'intensificò. Dalla Regina di Sardegna, Maria Teresa ebbe un sublime esempio di carità, di fede, di rassegnazione all'avverso destino.

Il Rettore, Padre Calogero Favata, ha presentato al nipote di Re Umberto II diversi oggetti appartenuti alla Venerabile Maria Clotilde e raccolti in una teca, con alcune pubblicazioni (foto in basso).

OMAGGIO DEL PRINCIPE ALLA SANTA DEI QUARTIERI SPAGNOLI DI NAPOLI

Campane a festa, presenza della Madre Generale e una delegazione di insegnanti e di mamme di Scampia

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, alle ore 11.30 di sabato 7 giugno 2008, ha visitato la casa della Santa napoletana "Maria Francesca delle cinque piaghe", preceduto da un benvenuto suono di campane a festa per il "Reale avvenimento".

Ad accoglierlo sulla soglia un gruppo di religiose: la madre generale Suor Clotilde e la Superiora della casa madre Suor Elisa con le emozionante consorelle Veronica, Aurora, Antonietta, Giuliana, Anna, Vittoria ed una folta rappresentanza di fedeli con una delegazione di mamme ed insegnanti della scuola Sandro Pertini del famigerato quartiere Scampia.

Le suore hanno illustrato a S.A.R. alcuni cenni storici e biografici della "casa" e della Santa napoletana al servizio di Gesù e della povera gente.

Il Principe Sergio è rimasto religiosamen-



Durante la memorabile visita di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia in questo luogo si spiritualità, di carità e di serenità, numerose persone si sono presentate quando hanno avuto conoscenza della presenza del Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Tra i diversi gruppi è da segnalare quello delle insegnanti della Scuola "Sandro Pertini" di Scampia, che hanno invitato il Principe a visitare la loro struttura ed il loro quartiere in occasione del suo prossimo viaggio nella città partenopea.



te entusiasta del luogo sacro e della festosa accoglienza, intrattenendosi con tutti i presenti in preghiera sulla tomba dei resti della Santa napoletana, deponendovi un profumato bouquet di multicolori fiori.

Le spoglie della Santa, sono state traslate il 20 settembre del 2001 alla "sua casa" di vico Tre Re a Toledo 13 dopo 210 anni, essendo rimaste sin dalla morte - 6 ottobre 1791 - nella chiesa di Santa Lucia al Monte, del convento dei PP. Francescani Minori del Corso Vittorio Emanuele.

Detta "casa" è divenuta "Santuario" il 6 aprile c.a. con una ufficiale festa religiosa, presieduta dal Cardinale Arcivescovo di Napoli S.E.R. Crescenzio Sepe.

Bruno Carrano



IL RICEVIMENTO

La visita a Napoli del nipote di Re Umberto II si è conclusa a Palazzo Cirella, con un ricevimento a casa di Milly Prosdocimo Gardini, presenti numerose autorità e personalità, tra le quali i Consoli Generali del Regno di Spagna e di Francia, esponenti della NATO, Padre Saverio Cento, Rettore della Basilica Reale Pontificia di S.Francesco di Paola, la Contessa Maria Grazia Lionetti di Santo Janni, Governatore del Pio Monte della Misericordia, insigniti nel Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha avuto il piacere di discutere dei numerosi impegni del benemerito sodalizio con i contingenti italiani in missione di pace all'estero, grazie alla presenza di diversi Ufficiali Generali, in particolare il Generale di Corpo d'Armata Carlo Gibellino, Comandante del 2° Comando delle Forze Operative di Difesa del Centro-Sud e delle Isole, nel quale,

oltre al comando Divisione Acqui, proiettabile per le esigenze del corpo d'armata di reazione rapida in ambito Nato e Difesa europea, sono inquadrati cinque brigate: Granatieri di Sardegna nel Lazio; Ao-



Il Principe con la N.D. M. Grazia Lionetti di Santo Janni, Governatore del Pio Monte della Misericordia

sta in Sicilia; Pinerolo in Puglia; Sassari in Sardegna; Garibaldi in Campania e Calabria.

Tutti hanno molto apprezzato



L'apertura del drink



Il nipote di Re Umberto II con la N.D. Milly Gardini visita la cappella che si affaccia nella chiesa di S.Ferdinando

la disponibilità e la cordialità del Principe, nonché il suo impegno al servizio dell'assistenza e della tutela di tutti i patrimoni, lontano di qualsiasi diatriba dinastica o avventura politica.

Prima di salutare gli ospiti, il Principe ha voluto raccogliersi in preghiera nella cappella privata che si affaccia nella chiesa di S. Ferdinando di Palazzo, dove il 14 agosto 2002 partecipò ai funerali del Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina.

IL CMI FESTEGGIA S. FRANCESCO CARACCILO

NAPOLI, Figlio del Principe di San Buono, ricco e potente, Ascanio Caracciolo (1563- 1608) nacque in una delle più prestigiose famiglie del regno di Napoli ma rinunciò a tutti i suoi beni che regalò ai poveri per dedicarsi ad assistere gli infermi, i poveri, i carcerati e i condannati a morte.

Ordinato sacerdote nel 1587, quando emette i voti religiosi, due anni dopo, decise di cambiare il suo nome assumendo quello di Francesco per devozione al Santo di Assisi e fondò l'Ordine dei Chierici Regolari Minori, che fecero anche il voto di non ambire a dignità ecclesiastiche e stabilirono come principale compito quello di praticare l'adorazione Eucaristica alimentata dalla Preghiera Circolare Continua. L'Ordine venne approvato dal Papa Sisto V il 1° luglio 1588 con il nome di Chierici Regolari Minori.

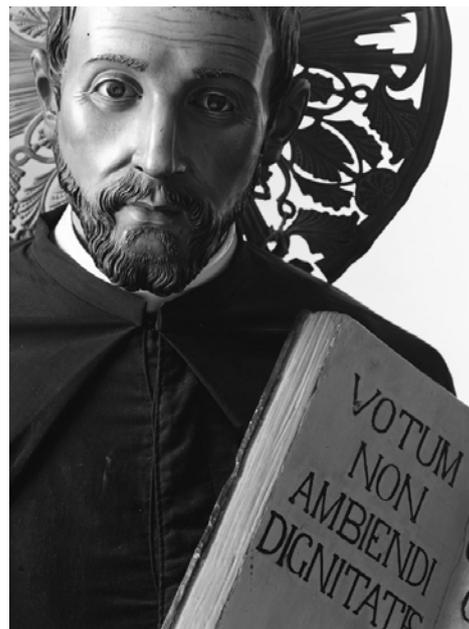
S. Francesco Caracciolo è stato proclamato beato da Papa Clemente XIV nel 1769

e santo da Papa Pio VII nel 1807. È compatrono di Napoli dal 1840, patrono dei cuochi d'Italia dal 1996 e, dal 1925, patrono dei Congressi Eucaristici abruzzesi. I Padri Caracciolini hanno celebrato il loro fondatore con un convegno di studio sul tema *Dal pane accolto... al pane condiviso. San Francesco Caracciolo, un carisma sempre attuale.*

I Caracciolini sono oggi presenti in Congo, Filippine, Germania, India, Italia, Kenya e USA. Con 15 case e 87 membri, 37 dei quali sacerdoti, si dedicano alla predicazione, alle missioni, all'istruzione giovanile, all'assistenza ai carcerati ed alla cura degli infermi.

S. Francesco Caracciolo sarà festeggiato oggi, il 4 giugno, con ancora più solennità, perchè il 2008 è il quarto centenario del suo richiamo a Dio.

Caserta24Ore, 4 giugno 2008



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, A. Casirati,
L. Gabanizza, O. Mamone,
A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

NAPOLI: IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA A PALAZZO REALE

Napoli - Il Palazzo Reale di Napoli è stato il teatro del IV incontro delle organizzazioni nazionali per l'innovazione tecnologica COTEC di Italia, Spagna e Portogallo.

La Fondazione Cotec si impegna a sostenere la competitività tecnologica italiana attraverso lo studio delle tecnologie emergenti, promuovendo il coordinamento delle proposte di politica pubblica per l'innovazione. All'evento, ospitato dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, Presidente Onorario del COTEC Italia, hanno partecipato S.M. il Re di Spagna Juan Carlos I ed il Presidente del Portogallo, Aníbal António Cavaco Silva, rispettivamente Presidenti Onorari della Fundación COTEC España e della Associação COTEC Portugal, nonché S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che si è intrattenuto con i Capi di Stato e le delegazioni nazionali. Molto affettuoso l'incontro con il cugino Juan Carlos I, che ebbe come madrina di battesimo proprio la Regina Elena.

Sono stati presentati gli studi condotti da imprese delle tre nazioni sulla sfida dei paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) alle capacità innovative dell'Europa e sulla sostenibilità ambientale come vincolo dello sviluppo industriale europeo. I Presidenti dei tre COTEC, Luigi Nicolais, José Ángel Sánchez Asiaín e Artur Santos Silva, hanno spiegato gli obiettivi strategici e le attività svolte dalle tre istituzioni in ambito europeo e nazionale. L'evento ha visto il coinvolgimento di numerosi rappresentanti di istituzioni e dell'industria di Italia, Spagna e Portogallo.

(da: "Caserta24ore", 29 giugno 2008)

CMI DEL SUD ITALIA: PROSSIME ATTIVITÀ

Lunedì 28 luglio ricorre il 125° anniversario del terribile terremoto che distrusse l'intera Città di Casamicciola. Ricordiamo con la preghiera le vittime di quella tragedia.

S. Messa nella Basilica Reale Pontificia di S. Francesco di Paola, Cappella Palatina di Piazza Plebiscito, alle ore 18,30, celebrata dal Rev. Parroco Padre Saverio Cento.

Sarà ricordato il 108° anniversario del regicidio del Re d'Italia Umberto I.

Martedì 29 luglio, alle ore 8.45, tradizionale deposizione di una corona d'alloro al Monumento dedicato al "Re Buono", in Via Nazario Sauro.

Come ogni anno, il CMI commemorerà il secondo Capo di Stato dell'Italia unita e ribadirà il rifiuto di ogni forma di terrorismo e di violenza.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com